

Si attende la ricostruzione di un tessuto di relazioni umane

L'astensionismo è il vincitore

di Marco Margrita

La diminuzione in punti percentuali rispetto alla precedente tornata è la più ampia della storia repubblicana (dal 72,9% del 2018 al 63,91% del 2022) e nella top-10 dei maggiori cali dell'Europa occidentale dal 1945 a oggi, rendendo l'Italia il quintultimo Paese per affluenza alle urne nella regione.

I dati messi in risalto dal Centro studi elettorali della Luiss, ancor più se sommati al milione e trecentomila schede bianche e nulle, fotografano un'Italia che ha soprattutto scelto di non scegliere al voto politico autunnale appena archiviato, non ricevendo/riconoscendo motivi per la mo-

bilitazione da alcuna delle proposte in campo.

Come ha fatto rilevare Roberto D'Alimonte sul Sole 24 Ore, un calo del genere può essere spiegato solo in parte da fattori contingenti (come il maltempo che ha interessato molte regioni del Sud nella giornata di domenica) ma che riflette anche fattori strutturali legati alla disaffezione verso la politica, alla destrutturazione dei partiti, al diverso modo di intendere la partecipazione politica tra vecchie e nuove generazioni.

Tutti aspetti che meritano un'attenzione maggiore rispetto al risultato stesso e richiedono un rinnovato impegno di riabilitazione della politica.

Impegno guardando al quale possono essere energie vitali il protagonismo sociale della/nella sussidiarietà diffusa e il civismo (che non è solo una faccenda di governance locale, ma anche dei produttori).

Sempre che i loro attori non permangano nella loro sostanziale impoliticità (o microcollateralismi di calcolo) che ne frena la capacità d'impatto.

Non si possono considerare le elezioni dei meri ludi cartacei, nemmeno cedere rassegnati alla credenza che l'Italia sia ineludibilmente condannata al gattopardesco *Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi.*

Realisticamente, però, occorre ammettere che non

Si attende la ricostruzione di un tessuto di relazioni umane

L'astensionismo è il vincitore

ci sia da attendersi palin-
genesì in salva sovranista
(non le abbiamo viste né
con i populistici né con i ra-
dicaleggianti alfieri della
correttezza politica).

Siamo ancora totalmente
immersi, infatti, in una tran-
sizione che richiederebbe
un recupero forte della rap-
presentanza reale partendo
da una nuova centralità alle
culture politiche viste in
prospettiva europea.

Proprio esprimendo con
*preoccupazione il crescen-
te astensionismo, che ha
caratterizzato questa tor-
nata elettorale, raggiun-
gendo livelli mai visti in
passato*, il presidente del-
la Conferenza Episcopale
Italiana, cardinale Matteo
Zuppi ha evidenziato come
esso sia *sintomo di un di-*

*sagio che non può essere
archiviato con superficiali-
tà e che deve invece essere
ascoltato.*

*Per questo, rinnoviamo
con ancora maggiore con-
vinzione l'invito a "essere
protagonisti del futuro",
nella consapevolezza che
sia necessario ricostruire
un tessuto di relazioni uma-
ne, di cui anche la politica
non può fare a meno.*

La ricostruzione di que-
sto tessuto di relazioni è
precisamente quella cura
della dimensione politica
di ogni persona intorno alla
quale vanno costruite alle-
anze che ne siano condizio-
ne di sviluppo.

Un'urgenza dalla quale
nessun *mondo vitale* può
astenersi.

Magari mettendo anche

a tema la decisiva questio-
ne della pace, che ha biso-
gno di ben altro dell'agitarsi
di una *partitocrazia senza
partiti* tra ottriate legittima-
zioni internazionali e ricer-
ca di posizionamenti utili a
intercettare il consenso dei
segmenti dissenzienti.